

Prot. n. 1272

ALL'ON. MINISTRO  
SEDE

Spedito il

Parere generale n. 50

OGGETTO: Parere sullo schema di decreto ministeriale relativo alla determinazione degli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il 2001-2003 e alla finalizzazione delle risorse finanziarie relative (art.2, comma 3, lettera a, del DPR 27 gennaio 1998, n. 25).

Adunanza del 5.9.2000

#### IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Vista la nota dell'On. Ministro prot. n. 1171 del 27-7-2000 con la quale è stato chiesto il parere sullo schema di decreto ministeriale indicato in oggetto;

Visto il D.P.R. 27 gennaio 1998, n. 25 e, in particolare, l'art. 2, comma 3, lettera a;

Sentiti i Relatori;

ESPRIME ALL'UNANIMITA' AL SIG. MINISTRO IL PARERE SEGUENTE:

Il CUN rileva che il DPR n. 25 del 27/1/98 prevede che la programmazione, mediante la razionalizzazione dell'offerta formativa degli atenei ed il potenziamento della ricerca in essi realizzata, abbia come fine la qualificazione del sistema universitario, in ciò corrispondendo alle esigenze di sviluppo culturale, sociale, civile ed economico del Paese ed alla connessa evoluzione del mercato del lavoro, contribuendo anche alla riduzione degli squilibri territoriali, in particolare tra Centro-Nord e Sud.

Tanto premesso, il CUN osserva che purtroppo esiste un marcato squilibrio tra la formulazione degli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il 2001-2003 e le risorse destinate. Ciò vanifica le pur corrette e dichiarate esigenze di rafforzamento e di riequilibrio del sistema. Come il CUN ha ripetutamente evidenziato in precedenti pareri, ciò impedisce il reale perseguimento di una politica che assuma lo sviluppo del sistema universitario quale volano per la modernizzazione del Paese. Questa carenza è tanto maggiore se riferita alle esigenze che emergono dall'avvio della riforma universitaria e dalla necessità, conclamata ma costantemente elusa, di adeguare la percentuale del PIL destinata al nostro sistema universitario a quella della maggior parte degli altri Paesi europei. In assenza di ciò, la politica universitaria perde necessariamente di incisività e di prospettive, riducendosi alla gestione faticosa del quotidiano.

Il CUN segnala che lo schema di decreto ministeriale in esame non sembra prevedere lo sviluppo della ricerca universitaria tra gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003 se non, per la sua ovvia integrazione con l'attività formativa, ai commi 1b ed 1e dell'art.1. Nel ribadire l'inscindibilità di didattica e ricerca universitaria, il CUN ritiene che la sostanziale assenza della ricerca universitaria tra gli obiettivi della programmazione può essere giustificata soltanto se al suo finanziamento provvederà adeguatamente il Piano Nazionale della Ricerca. Non è, d'altronde, pensabile che, con le già esigue risorse attualmente previste per la programmazione, si possa finanziare, se non in minima parte, l'indispensabile sviluppo della ricerca nel sistema universitario.

Il CUN rileva, altresì, come l'individuazione degli obiettivi e delle percentuali delle risorse da assegnare non possa prescindere dalla conoscenza e dalla valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dalla precedente programmazione, soprattutto quando questi vengano sostanzialmente confermati nella nuova

programmazione. Il CUN auspica, pertanto, che in futuro la definizione degli obiettivi della programmazione si avvalga di strumenti di monitoraggio e valutazione.

Il CUN condivide pienamente l'esigenza di incrementare i fondi da destinare alla programmazione del sistema universitario, espressa nella Relazione illustrativa dello schema di decreto in esame. L'eventuale disponibilità di 300 miliardi per ciascun anno, pur continuando ad essere largamente insufficiente per il pieno conseguimento degli obiettivi proposti e per l'adeguato finanziamento delle iniziative tese a determinare il contesto favorevole per l'innovazione economica ed

occupazionale basata sulla conoscenza, ridurrebbe la sproporzione tra le risorse previste per la programmazione triennale e l'incremento delle risorse destinate al Fondo di Finanziamento Ordinario per il solo 2000 (710 miliardi di Lire).

Il CUN sottolinea la straordinarietà degli interventi previsti al comma 1a dell'art.1, con particolare riferimento alla riforma dei curricula universitari, ed al comma 1c dello stesso articolo. La loro realizzazione richiede imprescindibilmente risorse di gran lunga superiori a quelle disponibili per la programmazione triennale che dovranno, dunque, essere reperite soprattutto altrove. Il CUN, perciò, ritiene opportuno non esprimere un parere sulle percentuali da attribuire agli obiettivi sub 1a ed 1c, entrambi prioritari, che potranno essere definite solo quando il quadro delle risorse complessivamente attribuite per la loro attuazione sarà stabilito.

Il CUN è perplesso sull'obiettivo previsto al comma 1b dell'art.1, così come esso è formulato. Il rinnovato ordinamento didattico universitario, infatti, già prevede Dottorato di ricerca e Master, per la formazione post-laurea, in un contesto istituzionale di stretta integrazione tra didattica e ricerca che configura, con i tre livelli di titoli di studio, un compiuto sistema di formazione universitaria. Anche tenuto conto dell'entità delle risorse presumibilmente disponibili, il CUN propone che iniziative formative del tipo di quelle previste dalla Relazione illustrativa trovino fonti di finanziamento aggiuntive diverse da quelle indicate nello schema di decreto in esame. Il CUN ritiene, in ogni caso, che il sostegno debba essere dato prioritariamente ad attività formative realizzate dalle Università, anche in forma consortile, con eventuale partecipazione privata.

Il CUN ritiene, infine, necessario che nella programmazione figurino il cofinanziamento di progetti di ricerca condotti da singoli e/o giovani ricercatori, come già previsto dall'art.3 del D.M. del 31 giugno 1999.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE